

GEORGI PLEKHANOV

**SUL LIBRO DI BOGUCHARSKY «A.I. HERZEN»
1912**

Alexander Ivanovich Herzen. Pubblicato dal Circolo Herzen di San Pietroburgo nel 1912.

Il recente centenario di A.I. Herzen è stato occasione di studi assai minori di quanti ce ne saremmo aspettati sulla base del significato di questa figura eccezionale nella storia del pensiero sociale e dello sviluppo sociale russo. Inoltre, essi non sono sempre soddisfacenti, e per l'opera del sig. Bogucharsky si può parlare di fallimento completo. Chiunque cerchi di formarsi un'idea di Herzen facendo assegnamento sulle conclusioni e le indicazioni del sig. Bogucharsky sarebbe [lo si deve dire apertamente!] sul sentiero sbagliato. Si formerebbe un'immagine poco attinente con il vero Herzen. Per esempio, il sig. Bogucharsky scrive questo:

«Alcuni scrittori considerano l'accettazione della dottrina di Saint-Simon da parte di Herzen come qualcosa che ha determinato la sua concezione del mondo: la Russia ha acquisito il suo profeta del socialismo ovviamente dalla fase utopistica del suo sviluppo, ma nondimeno socialista. Questo è del tutto errato» [pp. 32-33].

Allo stato dei fatti ciò è, al contrario, del tutto esatto. Ricordiamo quanto dice lo stesso Herzen al riguardo. Ne *Il mio passato e pensieri* ricorda: «Saint-Simon costituiva la base delle nostre convinzioni e nell'essenziale rimase immutata»¹. Questo somiglia molto a ciò che «certi scrittori» dicono di lui e a ciò che il sig. Bogucharsky dichiara essere del tutto errato. In altra occasione lo stesso Herzen scrive:

«Non sono diventato socialista ieri. Trent'anni fa venni dichiarato socialista per decreto imperiale da Nikolai Pavlovich, il che vuol dire qualcosa. Vent'anni più tardi lo feci presente in una lettera a suo figlio di cui siete a conoscenza, e altri dieci anni più tardi sto dicendo che non vedo nessuna via d'uscita dall'impasse universale del mondo colto all'infuori dell'appassimento senile o del sovvertimento sociale, improvviso o graduale, proveniente dalla vita popolare o introdotto in essa dal pensiero teorico, non fa differenza»².

Anche questo somiglia notevolmente a ciò che «certi scrittori» dicono di Herzen, e che non piace al sig. Bogucharsky. Come mai? Può essere che lo stesso Herzen sia incluso fra i «certi scrittori» che diffondono informazioni «del tutto errate» su Herzen? Non c'è nulla d'impossibile. Capita che gli uomini in generale e gli scrittori in particolare si facciano un'idea sbagliata del proprio sviluppo mentale o la falsifichino intenzionalmente. Comunque è improbabile che il sig. Bogucharsky sospetti Herzen di mentire, pertanto si deve presumere che attribuisca a Herzen un'idea del tutto errata della sua stessa storia spirituale. Su quale base, poi? Ascoltiamolo:

«Herzen degli anni '30, non solo dell'inizio ma dell'intera decade, è un uomo *che cerca* le cose con passione, e non uno che abbia fatto la scelta definitiva. Ciò non lo sminuisce affatto ma, al contrario, lo eleva ancor di più e aggiunge maggiore profondità al suo animo già profondo» [p.

1 A.I. Herzen, *Opere*, edizione di Ginevra, vol. VI, p. 197.

2 *Lettere a un avversario* [cioè a Y.F. Samarin]. Prima lettera dell'11 novembre 1864. Vedi *Kolokol*, gli articoli scelti di A.I. Herzen editi dal sig. Tikhomirov, p. 513.

33].

Questa è l'unica base della tesi del sig. Bogucharsky. Seguono alcune righe che ripetono lo stesso argomento, poi all'improvviso il sig. Bogucharsky invita il lettore «a tornare agli eventi della vita esteriore di Herzen» [stessa pagina]. Così tutta la sua argomentazione si riduce al fatto che Herzen sarebbe asceso molto in alto se negli anni '30 non fosse stato un socialista, anche se della «fase utopistica di sviluppo», ma soltanto un «uomo alla ricerca appassionata delle cose». Questo, come si può vedere, non è affatto convincente. Ma, un momento. A p. 37 del suo libro, il nostro autore avanza un altro argomento che riguarda l'incontro di Herzen, prima del suo arresto, con N.A. Zakharyina che in seguito diventerà sua moglie. L'ardente giovane parlava alla ragazza in modo indignato dell'arresto di Ogarev, e lei a sua volta cercava di volgere i suoi pensieri a dio. Avendo narrato questa conversazione, il sig. Bogucharsky dice:

«L'intero discorso è che, se Herzen *in quel periodo* fosse stato il tipo che a volte si è descritto [il sig. Bogucharsky avrebbe dovuto dire, *il tipo d'uomo che egli stesso descrive*], difficilmente avrebbe fatto una forte impressione sull'animo "saint-simonista". Comunque fu così. Quali ne sono le ragioni? Esse risiedono proprio sul fatto che in quel momento Herzen era un uomo d'idee non ancora definitive. C'era molto in lui che stava bollendo e fremendo, ma molto poco di definitivo e stabile».

Strano! La conversazione con N.A. Zakharyina fece una forte impressione nell'animo di Herzen solo perché in lui c'era poco di definitivo e stabile. Se fosse stato un saint-simonista, l'impatto sarebbe stato molto più debole. Perché? Una conversazione su dio non avrebbe potuto impressionare un saint-simonista? E' consapevole il sig. Bogucharsky che in generale tutti i saint-simonisti erano religiosi, e molti persino fortemente esaltati? Inoltre la conversazione con N.A. Zakharyina era destinata a impressionare fortemente Herzen soprattutto perché lei gli ricordò il bisogno dell'abnegazione e della capacità di resistere alle passioni momentanee della folla riottosa. Fu una conversazione indimenticabile per un giovane che attendeva l'arresto, e per di più, una serie di attacchi da parte dei «lealisti» di diversa età e sesso vicini alla sua famiglia: «Hai addolorato i tuoi genitori, rovinato la tua carriera, ecc., ecc.». Non abbiamo nessun motivo di credere che i giovani saint-simonisti, in una situazione come questa, potessero essere meno impressionabili di un giovane in cui «ci fosse poco di definitivo e stabile». Chi non è al corrente, per esempio, di quanto fossero impressionabili i saint-simonisti francesi? E' notevole che fossero proprio coloro le cui idee erano le più «definitive e stabili» a essere maggiormente impressionabili. In breve, il tentativo del sig. Bogucharsky di confutare la correttezza di quanto ci dice Herzen sul corso del suo stesso sviluppo spirituale dev'essere considerato completamente infondato.

Inoltre, com'è noto, Herzen dice che ogni volta e in ogni circostanza la lettura del Vangelo portava pace e mitezza nel suo animo. Al riguardo il nostro autore dice che «l'essenza del cristianesimo» [lo si noti bene!] ebbe un grande impatto su Pushkin, Tolstoj e Dostoyevsky. Cita persino alcune righe del poema di Pushkin che narra quando e perché «il poeta ha timore reverenziale per l'arpa serafica». La citazione è seguita da quest'osservazione del sig. Bogucharsky:

«Qualcosa del genere accadeva anche nell'animo del grande pubblicitario russo: in seguito, dopo essersi completamente distaccato da tutti i "dogmi" e dall'essenzialità della sua fede precedente, Herzen nondimeno ne portava in sé qualcosa anche "all'altra sponda"; lo portava non nella propria ragione ma in quella stessa cosa che, nelle sue parole, "lo accompagnò per tutta la vita"». [p. 39-40].

E' toccante, ma non abbastanza chiaro. Herzen si distaccò, «in seguito» dall'essenzialità della sua fede precedente. Lo annuncia il sig. Bogucharsky del tutto correttamente. Ma di che fede si trattava? Ovviamente della fede *cristiana*. Qual è la differenza tra l'«essenzialità» del cristianesimo e la sua «essenza»? Naturalmente *nessuna*: sono esattamente la stessa cosa. Pertanto ne segue che anche dopo che Herzen si separò dall'«essenza del cristianesimo», questo continuò a esercitare un'influenza su di lui, proprio come era successo per Pushkin, e in seguito per Dostoyevsky e Tolstoj, cioè scrittori che *non se ne separarono mai*. Ciò è singolare. E' singolare anche che, nella sua emozione, il sig. Bogucharsky non noti la stravaganza. E' tanto più strano che Herzen «in seguito», durante il suo esilio a Novgorod, leggesse il famoso libro di Feuerbach, *L'essenza del cristianesimo*, con grande delizia, e allo stesso tempo si unisse a quegli uomini che *associavano concetti definitivi alle parole «essenza del cristianesimo»*. *L'essenza del cristianesimo*, diceva Feuerbach, è *l'essenza del cuore*. Il cristiano attribuisce al suo dio quelle proprietà che appartengono al proprio cuore. Egli le *aliena* trasferendole a un essere immaginario. Tuttavia per la possibilità di questo trasferimento la ragione umana dev'essere addormentata. «Il sonno è la chiave dei misteri della religione», aggiunge Feuerbach. Avendo assimilato quest'atteggiamento verso «l'essenza del cristianesimo», Herzen non avrebbe certo potuto essere sotto l'influenza di quest'essenza «in seguito», cioè quando la sua ragione si destò. Al contrario, *il suo atteggiamento verso la religione divenne negativo*.

Scrisse a Samarin: «Noi restiamo più realmente sul nostro suolo reale: il suolo generalmente è sotto i piedi; voi avete un altro suolo sulle vostre teste; siete più ricchi di noi, ma può essere benissimo che, perciò, gli oggetti terreni vi appaiano rovesciati»³. La presentazione degli oggetti terreni alla rovescia è l'essenza di ogni religione, incluso il cristianesimo. Rifiutando di riconoscere l'esistenza di «un altro» suolo sulla testa dell'uomo, Herzen divenne *inaccessibile all'influenza dell'«essenza del cristianesimo»*. *In questo egli differiva* da Pushkin, Dostoyevsky, Tolstoj e altri scrittori credenti. E' tanto più necessario notarlo in quanto oggi c'è una corrente di misticismo proveniente dalla nostra letteratura che introduce una confusione enorme ed estremamente dannosa nella mente del lettore; a riprova si prendano le numerose «ricerche religiose» odierne. Ciò accade sempre in un periodo di reazione: con il vero suolo sotto i loro piedi, uomini miti ma deboli cercano di consolarsi con il credere nell'esistenza di «un altro» suolo sulle loro teste. Il sig. Bogucharsky avrebbe dovuto sottolineare che l'impressione conciliatoria prodotta su Herzen dalla lettura del Vangelo non aveva assolutamente nulla a che fare con il «timore reverenziale», con i suoni mistici della mistica «arpa serafica» suscitati nell'animo di Pushkin. Come osserviamo con estremo rammarico, egli non ha svolto questo dovere di narratore veritiero e sobrio: l'esatto contrario.

La mancanza di spazio non mi permette d'indicare le tristi e numerose cantonate del sig. Bogucharsky, devo limitarmi ad alcuni esempi. Eccone uno estremamente significativo. Egli scrive che, quando viveva a Nizza, Herzen stava duramente lavorando sul problema delle garanzie oggettive della realizzazione futura degli ideali socialisti. La conclusione cui giunse, per quanto riguarda l'Europa occidentale, era questa: la struttura socialista avrebbe potuto o meno esservi stabilita, ma non sarebbe stata che piccolo-borghese. Come insiste il sig. Bogucharsky, questa era l'idea chiave di Herzen, che considerava il lavoratore occidentale un futuro piccolo-borghese. «Ciò cosa significa?», chiede il sig. Bogucharsky con aria scaltra. «Significa che Herzen nell'idea di "socialismo" vedeva due problemi: quello economico, che consisteva nella socializzazione dei mezzi di produzione, e quello spirituale nel senso più alto del termine: il problema della libertà individuale» [pp. 118-19]. Come al solito il sig. Bogucharsky non fa niente per sostanziare questa sua

3 Raccolta del *Kolokol*, p. 518.

«interpretazione», che pertanto resta indimostrata. Cerchiamo di mettere un po' d'ordine e ascoltiamo di nuovo Herzen.

«Non considero definitivamente risolto il problema del futuro dell'Europa – dice – ma ... devo dire che *non vedo una soluzione rapida né soddisfacente* ... Non prevedo la rapida caduta della piccola-borghesia e il rinnovamento della vecchia struttura statale senza la lotta più terribile e sanguinosa»⁴.

«Cosa significa?» chiedo a mia volta. Ovviamente quanto segue: *Herzen non considerava il trionfo della piccola-borghesia garantito in ogni caso*. Affatto! Essa potrebbe cadere, e riteneva la lotta sanguinosa del proletariato contro la borghesia *la condizione necessaria per questa caduta*, condizione che gli sembrava troppo difficile e per di più troppo remota. Per questa ragione, e solo per questa, disse che non vedeva una soluzione rapida né soddisfacente alla situazione attuale *dove la piccola-borghesia era al potere*. Ciò è del tutto diverso da quanto ha scoperto in lui il saggio ed emotivo sig. Bogucharsky.

Qui abbiamo qualche altra riga persa dal sig. Bogucharsky: «I nostri problemi sono tali che possono essere risolti tramite misure sociali statali senza *sollevazioni violente*»⁵. Cosa «significa» questo? La fiducia di Herzen nella Russia era in gran parte fondata nella sua ferma convinzione che i problemi russi potessero essere risolti *senza «sollevazioni»*; queste lo spaventavano troppo, perché era cresciuto alla scuola del socialismo utopistico. *Ecco ciò che significa*, ed è prova che la nota delusione di Herzen verso l'Europa occidentale è stata completamente fraintesa dai nostri saggi uomini liberali come il sig. Bogucharsky. Se, secondo Herzen, la sanguinosa vittoria del proletariato sulla borghesia comportasse *la caduta della piccola-borghesia*, è chiaro allora che il dualismo attribuitogli dal sig. Bogucharsky [la questione economica *da un lato*, e quella della libertà dell'uomo *dall'altro*] in realtà non esiste, se fosse esistito le sue premesse logiche sarebbero state del tutto diverse da quelle date nel libro in esame. Herzen percepì la natura insoddisfacente della base utopistica delle speranze socialiste contemporanee, e cercò una base scientifica. Il suo modo di pensare fu al riguardo *transitorio*. Si può osservare che qui Herzen vacillava. *Nella misura in cui* restava un socialista *utopista* era effettivamente in grado di separare la questione economica da quella della libertà dell'uomo, *come il sig. Bogucharsky*. Dall'altro lato, nella misura in cui s'avvicinava al punto di vista del socialismo scientifico [e lo faceva oggettivamente quando cercava la garanzia oggettiva della realizzazione futura del socialismo], la separazione di due questioni inseparabili diventava per lui logicamente e psicologicamente impossibile. Allora divenne un *monista*, nel socialismo come in altre cose. Questo fu facilitato in modo considerevole dal fatto che in primo luogo passò attraverso la scuola monista di Hegel, e in seguito attraverso quella, anch'essa eccellente, del monista Feuerbach. Il sig. Bogucharsky però non lo riconosce poiché non lo sa e non vuol saperlo.

Per concludere, un errore madornale. Il sig. Bogucharsky non può trovare parole sufficientemente forti per celebrare A.I. Herzen, e ovviamente ha ragione, nel senso che Herzen merita grande elogio; ma Herzen è stato il padre del movimento populista russo. Ciò viene riconosciuto dal sig. Bogucharsky, che allo stesso tempo assume un atteggiamento del tutto negativo verso questo movimento. Nel suo libro *Sulla storia della lotta politica negli anni '70 e '80* [Mosca 1912] egli lo snobba come puramente «intellettuale» e del tutto distaccato dalla vita reale. «Innocuo e trasognato, romantico e utopistico all'estremo, sarebbe giunto a niente nelle sue tendenze rivoluzionarie se non fosse stata abitudine delle sfere dirigenti russe d'essere letteralmente spaventate dal minimo mormorio nel paese» [p. 2].

4 *Opere*, vol. X, p. 285. Corsivo di Herzen.

5 *Ibid.*, p. 292.

Sul libro di Bogucharsky

Se dobbiamo credere al sig. Bogucharsky, succede che Herzen, quello estremamente celebrato, sia l'ideologo di un movimento straordinariamente penoso. Si sarebbe costretti a esclamare, «Povero Herzen!». Per fortuna, come il liberalismo russo, il sig. Bogucharsky sbaglia completamente nella sua bassa valutazione del movimento rivoluzionario populista. Pertanto la parola «povero» dev'essere applicata al sig. Bogucharsky, non a Herzen.